



## LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

### **Conversazioni nello Spirito ambito Carità – ZP GaSP 26/01/24 e 09/02/24**

#### **APERTURA VERSO GLI ALTRI E ASSENZA DI GIUDIZIO.**

NECESSITA' di maggiore attenzione personale e sensibilità verso gli altri, evitando il rischio dell'estemporaneità dell'aiuto

CAMBIARE mentalità, lavorando su sé stessi e promuovendo una cultura del rispetto e dell'accoglienza verso tutti.

RIFOCALIZZARE l'attenzione sull'ASCOLTO; cercare di andare oltre la consegna della sporta o il pagamento della bolletta; aprirsi al bisogno di relazione, compagnia, amicizia.

CURARE le relazioni con persone anziane, sole e le visite ai malati.

**Le buone pratiche:** fornire occasioni perché ognuno/a possa mettere a disposizione i propri talenti.

Favorire l'incontro fra categorie di persone con origini e culture diverse: il The delle tre o delle cinque; la collaborazione alla settimanale accoglienza alle anziane e agli anziani, la realizzazione di iniziative con associazioni di persone che professano un'altra religione, ricordando che ciò non comporta il tentativo di convertirsi a vicenda, ma piuttosto di conoscersi e comprendersi.

#### **EVANGELIZZARE ATTRAVERSO L'ESEMPIO E LA TESTIMONIANZA**

TRASVERSALITÀ della carità: possibilità di dare un contributo alla formazione alla fede e alla vita, mettendosi in collegamento con l'attività di catechiste e catechisti, collaborando all'accompagnamento dopo il primo Annuncio. Curare le relazioni interne fra i gruppi attivi nelle comunità parrocchiali.

**Le buone pratiche** (in progettazione): collegamento fra operatrici e operatori Caritas con l'attività del catechismo; accompagnamento dei ragazzi e delle ragazze post-Cresima (coinvolgimento in altre attività oltre i campi estivi, individuando momenti di incontro comune all'interno della Zona).

#### **RAFFORZARE LE RELAZIONI INTERNE ALLA ZONA E IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI**

IMPORTANZA della PREGHIERA insieme, della FORMAZIONE comunitaria e della CONDIVISIONE di informazioni ed esperienze fra le Caritas di Zona.

ORGANIZZARE iniziative rivolte alle comunità della Zona, da realizzare insieme.

**Le buone pratiche:** individuazione di momenti comunitari di preghiera a livello di Zona (in Avvento, in Quaresima); lavoro di divulgazione per far conoscere alle comunità le realtà presenti (un gruppo se ne sta facendo carico).

#### **AUMENTATA RESPONSABILITÀ DEI LAICI**

Nel corso degli incontri è emerso più volte questo aspetto, in considerazione della situazione attuale.

**Le buone pratiche:** alcune persone si prendono cura dei luoghi di culto (apertura domenicale della chiesa, là dove manca il parroco). I ministri istituiti come "sentinelle" della comunità, attenti ai bisogni delle persone e delle famiglie (per esempio in occasione delle Benedizioni pasquali).



## Conversazioni nello Spirito ambito Liturgia – ZP GaSP 23/01/24 e 07/02/24

Nel gruppo emergono da subito due comuni convinzioni:

- una Celebrazione liturgia ben fatta ci aiuta ad acquisire una maggiore consapevolezza della liturgia stessa,
- troppo spesso e in troppi non conosciamo la liturgia e i segni che la caratterizzano e questa “non conoscenza” ci porta a volte a vivere la Messa in modo distratto.

Da qui scaturisce un desiderio comune di imparare o approfondire i segni liturgici.

Già qualcosa si fa e il Gruppo condivide le proprie esperienze, *le iniziative che già ci sono*:

- si ascolta e si medita la Parola, in particolare del Vangelo della domenica successiva, condividendo le impressioni e riflessioni personali;
- si scelgono in anticipo i Lettori della liturgia eucaristica della domenica (tramite un GruppoWhatsApp in cui ciascun Lettore sa quale Lettura dovrà fare e quando) e li si esorta a preparare le letture;
- si organizza la processione offertoriale, con il coinvolgimento di gruppi familiari;
- si coinvolgono i ragazzi del catechismo nel ruolo dei ministranti, preparandoli con cura;
- si offre ai genitori del bambino che sarà battezzato una preparazione del Sacramento del Battesimo, spiegandolo nelle sue fasi e nei suoi simboli.

Dal dialogo emerge che ognuna di queste attività è sempre e solo a livello individuale, ovvero di parrocchia e non corale, ovvero di Zona.

Troppo poco ancora si fa a livello di Zona Pastorale mentre si opera di più a livello parrocchiale; sarebbe bello avere dei momenti in cui si vivono le celebrazioni a livello di Zona per poi ripeterle a livello parrocchiale.

Qualcuno testimonia di aver incontrato nelle varie parrocchie celebrazioni fatte un po’ “per dovere”:

- l’artigiano, ovvero ciascuno di noi che si avvicina all’ars celebrandi, spesso non mette più le mani in pasta ma in tasca;
- ci sono tante differenze nello svolgimento della celebrazione a seconda della parrocchia in cui essa viene vissuta.

Tutti questi aspetti generano, a volte, confusione, fanno vivere male la celebrazione eucaristica, come un momento di pesantezza: il rischio è che si partecipa ma senza trarne godimento e giovamento.

Accanto alla convinzione che l’arte del celebrare non si può improvvisare, viene anche evidenziato un altro aspetto: non bisogna mai dimenticare che la vera partecipazione alla Messa è l’incontro con Gesù; se anche non si comprende tutto ciò che la Liturgia pone in essere, non importa: la Messa si impara anche vivendola. Quello che non deve venire meno è il desiderio di incontrare Gesù perché arrivare a questo incontro è già di per sé una bella liturgia.

L’episodio evangelico dei Discepoli di Emmaus è, in fondo, una messa: c’è l’ascolto della Parola, c’è la spiegazione delle Scritture, c’è lo spezzare il pane, ci sono i discepoli e c’è Gesù in mezzo a loro.

Interrogandosi su *cosa fare di concreto perché ogni battezzato impari al meglio l’arte del celebrare*, il Gruppo propone alcune iniziative, che auspica si possano applicare a livello di Zona e poi, a cascata, a livello di singola parrocchia:

- Lavorare innanzitutto su noi stessi, evitando di giudicare gli altri e il loro approccio alla liturgia perché si rischia di sentirsi migliori degli altri, mentre invece si è solo più “istruiti”, più preparati a livello di conoscenza della liturgia.



- Cercare un modo per coinvolgere maggiormente l'assemblea perché se da un lato chi già è più "operativo" durante le celebrazioni liturgiche può a volte apprezzare e addirittura vivere meglio la Messa stando tra l'assemblea, dall'altro chi è più a digiuno può trarre giovamento dall'essere coinvolto in un tassello della celebrazione eucaristica, dal sentirsi in un certo modo protagonista.
- Dove possibile, far fare l'Offertorio ai bambini perché, avendo un ruolo e un compito specifico, si sentano maggiormente coinvolti: vanno ovviamente formati perché sappiano ciò che stanno facendo.
- Formare i ministranti fin da bambini per introdurli un poco alla volta alla comprensione dei simboli liturgici e in maniera operativa.
- Scegliere dei canti a livello di Zona, così che ci sia più uniformità nelle singole parrocchie e sia più facile coinvolgere l'assemblea nel canto.
- Come già fa il Diacono prima della proclamazione del Vangelo, anche i Lettori potrebbero chiedere la benedizione del Sacerdote prima di leggere.
- Riscoprire l'importanza del silenzio in alcuni momenti della celebrazione eucaristica e imparare a discernere le occasioni in cui vivere una liturgia più solenne da quelle in cui si può esprimere un maggior "senso di festa".
- Riscoprire il valore dei "campi" non solo per i ragazzi ma anche e soprattutto per gli adulti; in queste occasioni c'è più tempo per curare la liturgia e il contatto con la natura (le celebrazioni possono essere svolte all'aperto) ci rende più recettivi.
- Dare valore ai momenti di catechesi dei bambini e ragazzi: imparare a ringraziare del fatto che ci sono stati affidati e, nell'insegnamento della catechesi affidarsi allo Spirito Santo: ogni incontro con loro può trasformarsi in opportunità di formazione.
- Come accade durante il triduo pasquale, in cui un lettore illustra i vari passaggi di questa particolare e complessa liturgia, provare a spiegare i simboli della liturgia eucaristica. Perché ciò sia possibile, ci vogliono persone che siano in grado di farlo. Chi può farlo e come lo si può fare? Il sacerdote - o un laico - potrebbe spiegare "un simbolo" per volta, in ogni celebrazione, così che nell'arco di un tempo stabilito, si sia spiegata tutta la liturgia e si sia formata l'assemblea alla comprensione della liturgia.

Al termine degli incontri, il Gruppo conclude che **l'artigiano** è "**colui che fa**" e lo fa con **passione**, che sa **accogliere** e ha **costanza** nella **fede**.

### **Conversazioni nello Spirito ambito Giovani – ZP GaSP 15/01/24 e 06/02/24**

#### **DOMANDE (15/01)**

Quali buone pratiche educative e formative per i ragazzi, adolescenti e giovani sono state attivate nella Zona pastorale?

In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, centri sportivi) e il territorio? Quali buone pratiche ci sono su questo tema?

#### **SINTESI**

- ER perchè? Perchè sono Animatori. Se ai giovani si fa fare esperienza è molto educativo per loro. In più l'aspetto del servizio, cioè sentirsi utili. Trovare alleanze col territorio in questo



- Linguaggio: trovare quello giusto per loro
- Come non perdere la capacità attrattiva di proposte come l'ER? Come educarci a stare nella Chiesa?
- Ricostruire cose andate distrutte col covid
- Strada - comunità - servizio: dal mondo scout
- Difficoltà personale a portare qualcosa di costruttivo, che però non si sente in chi ha vissuto esperienze in prima persona
- La "questione giovani" sta a cuore anche al resto della comunità, quindi ben venga che qui non siamo solo giovani
- Se ad un giovane vuoi bene lui ti segue
- Avere ascolto verso di loro perchè si fidino
- Linguaggio: non unico per tutti i giovani ma lo stesso termine usato in fasce d'età diverse assume significati diversi. Quindi occhio a non parlare dei giovani in generale
- Ascolto alla base di tutto
- Extracomunitarietà temporale
- Ascolto e linguaggio (io stesso sono il primo a sentire la Chiesa distante su tante cose)

### **DOMANDE (06/02)**

- 1) Quali possono essere per un giovane le esperienze che formano alla fede e alla vita?
- 2) Quali opportunità diamo perché il giovane sia ascoltato dalla comunità cristiana adulta? Quali altre si potrebbero dare?

### **SINTESI**

- Esperienza: attrattiva – continuativa – personale
- Pubblicità del feedback = chiedere com'è andata
- Il problema dei giovani non è solo dei giovani ma di tutta la comunità: offrire non solo esperienze forti ma anche il quotidiano
- "anno" ragazzi e non solo Estate Ragazzi
- Nostra autenticità come adulti e nostra preparazione spirituale per accogliere le sfide che ci lanciano i giovani
- Testimonianza - responsabilità - dialogo
- Accettazione: che le cose sono così e che i giovani sono così
- Incontri non solo nella comunità ma anche nelle altre realtà

### **Conversazioni nello Spirito ambito Catechesi – ZP GaSP 30/01/24 e 21/02/24**

**BUONE PRATICHE LOCALI IN USO PER IL CATECHISMO, presso alcune parrocchie:**

- attività per coinvolgere i genitori, anche la domenica o in un ritiro. La partecipazione delle famiglie è molto importante, anche se a volte è faticoso attirarle.
- Festa della comunità: con l'organizzazione e l'intervento di tante persone, presenti per dare una mano, è vissuto come un bel momento di catechesi per adulti.
- Apertura delle piccole parrocchie per esperienze comunitarie: recita del rosario, festa di comunità.



- Esperienza di oratorio: la domenica pomeriggio (gestito da ragazzi più grandi) o infrasettimanale, con incontri e gioco come modo per crescere e insegnare.
- Breve percorso di famiglia e genitori sulla crescita dei ragazzi.
- Percorso di preparazione al battesimo.
- Alcuni momenti di formazione per catechisti con don Cristian Bagnara, per capire come muoversi e lavorare in primis su se stessi. Momenti che sarebbe opportuno aumentare.
- Campi e gruppi medie: vivendo queste esperienze i ragazzi sono estremamente coinvolti e felici di esserci. Sono esperienze che lasciano molta gioia e voglia di tornare a farne altre.

### **PROBLEMATICHE RISCONTRATE**

- Finiscono i percorsi di catechismo e l'esperienza parrocchiale nelle piccole parrocchie: un'esperienza bella che finisce. C'è un diffuso sentimento di perdita e smarrimento.
- I bambini diminuiscono, le famiglie non frequentano la parrocchia. Purtroppo spesso i bambini si accostano ai sacramenti senza la fede.
- Pochi catechisti.
- Manca il percorso di accompagnamento per la fascia di età 0-6 (dal battesimo al catechismo).
- Catechesi per adulti: spesso le iniziative si sovrappongono fra le parrocchie della zona.
- **A queste conversazioni nello Spirito, manca la rappresentanza di San Pietro in Casale e Poggio Renatico, quindi non è possibile condividere le riflessioni insieme a tutte le comunità della zona.**

### **SUGGERIMENTI PER BUONE PRATICHE POSSIBILI NELLA ZONA PASTORALE**

- Condividere l'esperienza della pre-battesimale;
- creare percorsi comuni di catechesi (0-6, adulti);
- creare gruppi per famiglie;
- far girare i catechisti;
- fare i campi medie insieme;
- formazione di zona per catechisti;
- formazione di zona per animatori e restituzione dei risultati dopo le attività;
- pubblicare un unico bollettino di zona;
- parrocchie più aperte anche durante la settimana e non solo la domenica mattina, per dare un senso di accoglienza e far sentire le persone un ambiente più familiare dove possono andare più spesso, anche solo per entrare in chiesa e fare un semplice segno della croce. Potrebbero essere anche i laici a dare la disponibilità per poter assicurare questo servizio alla comunità.